

## La recensione

# Pippo Del Bono, la commozione

di FRANCO CORDELLI

Dopo anni di incomprensione m'ero con Pippo Delbono già riconciliato. Poche ore prima della sua performance [all'Auditorium](#), «Il sangue», avevamo passato due ore nel caffè di Ponte Milvio, che si chiama proprio così, ma che noi chiamiamo «Rosso cuore», e lì avevo visto Sara, una delle quattro ragazze serene e sempre allegre che ci portano il caffè, l'avevo vista accostarsi a un giovane uomo handicappato e fargli una carezza. M'era piaciuto quel gesto, a Sara glielo avevo detto. Ma quando, alla fine dello spettacolo-concerto di Pippo, Petra Magoni, che non conoscevo, passò a Bobò, l'attore feticcio di Delbono sordo e muto, quando gli passò un microfono per intonare insieme a lui un duetto, lei con la sua voce potente, lui con il suo puro suono gutturale, lì, in quel momento, mi sono davvero commosso – la riconciliazione con Pippo fu definitiva. Lui, in camicia bianca era seduto al centro della scena; Petra Magoni e Ilaria Fantin, con i suoi strumenti, il liuto, l'opharion, la chitarra elettrica, sebbene in modo diverso, erano vestite di rosso. Come sappiamo Pippo introduce, interrompe, commenta: quel rosso, aveva fatto notare, era il rosso del sangue. E poi aveva cominciato la sua litania, il suo canto di dolore, di orfanezza (è diventato il suo tema), di pura contraddizione con la propria stessa, incoercibile vitalità. Le sue, erano le parole di Sofocle, le parole di Edipo, Edipo a Tebe e a Colono. Ma a parlare erano davvero Edipo e Sofocle? Il senso era quello, lo conosciamo; ma non era anche un po' diverso? Non ne chiarivano la diversa natura gli strumenti di Ilaria Fantin e la voce pazzesca, spiegata, rotta, interrotta, prossima e lontana di Petra Magoni? Sì, non c'erano dubbi, il senso era in realtà il suono: ecco perché divenne normale che vi fosse quel passaggio senza sconnessioni da Peri e Monteverdi a Sinead O'Connor e a Fabrizio De André, più ancora a Lou Reed, dei cui ultimi giorni Pippo ci aveva raccontato qualcosa, dovevo fare quel concerto con Laurie Anderson, non si poté più fare, ancora una volta il dolore e il lutto erano entrati in scena. Ma ancora una volta la musica e la voce, Petra e Bobò, li avevano combattuti – per un minuto, per un solo minuto, li avevano sconfitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

